

Dottorato di ricerca in Civiltà dell'Asia e dell'Africa
Curriculum in “Studi arabi, iranici e islamici”

Seminario di metodo

What is Islam? Ripensare il nostro ambito di studi

Coordinatori: Gianfranco Bria e Francesco Zappa

Presentazione

Ha senso definire “islamica” una tradizione filosofica che si iscrive nel solco della tradizione greca, e alla quale hanno contribuito in misura significativa tanto musulmani quanto cristiani ed ebrei, spesso mostrandosi poco vincolati dai rispettivi testi sacri? Cosa c'è di islamico in una produzione poetica come quella di ascendenza ḥāfeẓiana, che esalta il consumo conviviale di vino e l'amore profano, non di rado presentato in termini libertini, e non necessariamente come pura metafora? Come può dirsi islamica una produzione artistica di carattere figurativo come l'arte miniaturistica persiana e centroasiatica? Che pertinenza può avere il riferimento all'islam ai fini dell'analisi del comportamento o della visione del mondo di attori sociali, specie contemporanei, poco o per nulla credenti o praticanti, ma semplicemente cresciuti in famiglie musulmane? Perché scegliere proprio l'islam come tratto distintivo pertinente per delimitare un'area culturale composta da società disparate, disperse su un territorio che si estende dal Senegal all'Indonesia? E perché mai lo studio dei non musulmani vissuti sotto la dominazione di un potere politico islamico dovrebbe essere di pertinenza dell'islamistica?

Da queste domande ed altre simili muove il corposo e denso volume di Shahab Ahmed dal provocatorio titolo *What is Islam? The importance of being Islamic*, uscito nel 2016 poco dopo la prematura scomparsa del suo autore, uno studioso pakistano attivo tra Harvard e Princeton. L'intento del saggio è di pervenire a una concettualizzazione dell'islam in quanto fenomeno storico che sia il più possibile inclusiva, tanto da contemplare la “contraddizione coerente” come uno dei suoi elementi costitutivi, senza per questo divenire elusiva; una ridefinizione di ciò che ha da intendersi con l'aggettivo “islamico” che sappia superare una concezione rigidamente normativa, senza per questo eludere la questione del rapporto con i testi fondanti e, più in generale, dottrinalmente autorevoli; e soprattutto, evitando il rischio di cadere in facili essenzialismi. Nel perseguire tali obiettivi, l'autore discute una gran varietà di fonti relative ad ambiti linguistici e disciplinari disparati e si confronta con una quantità di riflessioni analoghe che lo hanno preceduto, dalla distinzione tra *Islamic* e *Islamicate* proposta a suo tempo da Hodgson alla nozione di *Islam as a discursive tradition* introdotta da Talal Asad cui si rifà buona parte degli antropologi dell'Islam a partire dalla metà degli anni '80.

Questo seminario si propone di aprire una discussione su alcune delle tante domande sollevate dal volume e su alcune delle piste di risposta che esso propone. La loro rilevanza per il nostro dottorato e per i diversi campi disciplinari su cui ciascuno di noi, dottorandi e docenti, lavora, ben al di là dell'islamistica intesa in senso stretto, appare del resto evidente. Una vivace discussione interna su temi simili ha infatti accompagnato la ridefinizione del nome stesso del nostro curriculum, che da “Civiltà islamica: storia e filologia” è recentemente mutato in “Studi arabi, iranici e islamici”. Una delle principali poste in gioco di simili dibattiti è l'individuazione di un eventuale filo conduttore che faccia del nostro ambito di studi qualcosa di più della semplice somma di settori ben distinti e indipendenti gli uni dagli altri. Strettamente connessa è poi la questione della delimitazione stessa del nostro ambito di studi, e dei criteri ai quali essa dovrebbe obbedire: perché privilegiare un riferimento

di carattere confessionale anziché attenersi più prudentemente a criteri di carattere geografico/territoriale o linguistico?

In ciascuno degli incontri in cui si articolerà il seminario, un relatore discuterà singole sezioni del volume o singole questioni da esso sollevate, eventualmente mettendole in rapporto con le proprie ricerche su specifici casi di studio, che potranno anche essere poste al centro del proprio intervento. Gli interventi fortemente critici sono ovviamente altrettanto benvenuti dei contributi maggiormente in sintonia con le tesi di fondo del volume di Ahmed. L'intento non è tanto di analizzare il volume in sé quanto di discutere degli spunti di riflessione che fornisce. Ampio spazio sarà riservato al dibattito tra i presenti, incoraggiando in particolar modo il coinvolgimento dei dottorandi. A tal fine, data la mole del volume, sarà auspicabile che ciascun relatore indichi in anticipo le sezioni sulle quali intende concentrare il proprio intervento.

Programma

Data	Relatore	Titolo provvisorio
7 maggio	Francesco Zappa	Da Bausani a Shahab Ahmed: percorsi di un'islamistica inclusiva
21 maggio	Gianfranco Bria	What is the Anthropology of Islam?
4 giugno	Caterina Bori	Normatività rivelate e non: sui fondamenti della siyāsa ed il suo rapporto con la shari'a.
18 giugno	Mattia Guidetti	Storia dell'arte islamica: nascita e critica di un campo di studi
25 giugno	Vanna Calasso	Lo studio storico nella cornice dell'Islam: metodi e problemi
9 luglio	Samuela Pagani	Ibn 'Arabi e idolatria: "Pre-text, Text, and Context".
16 luglio	Mario Casari	Ḥāfeẓ e gli altri: lo sguardo di Ahmed sulla letteratura persiana